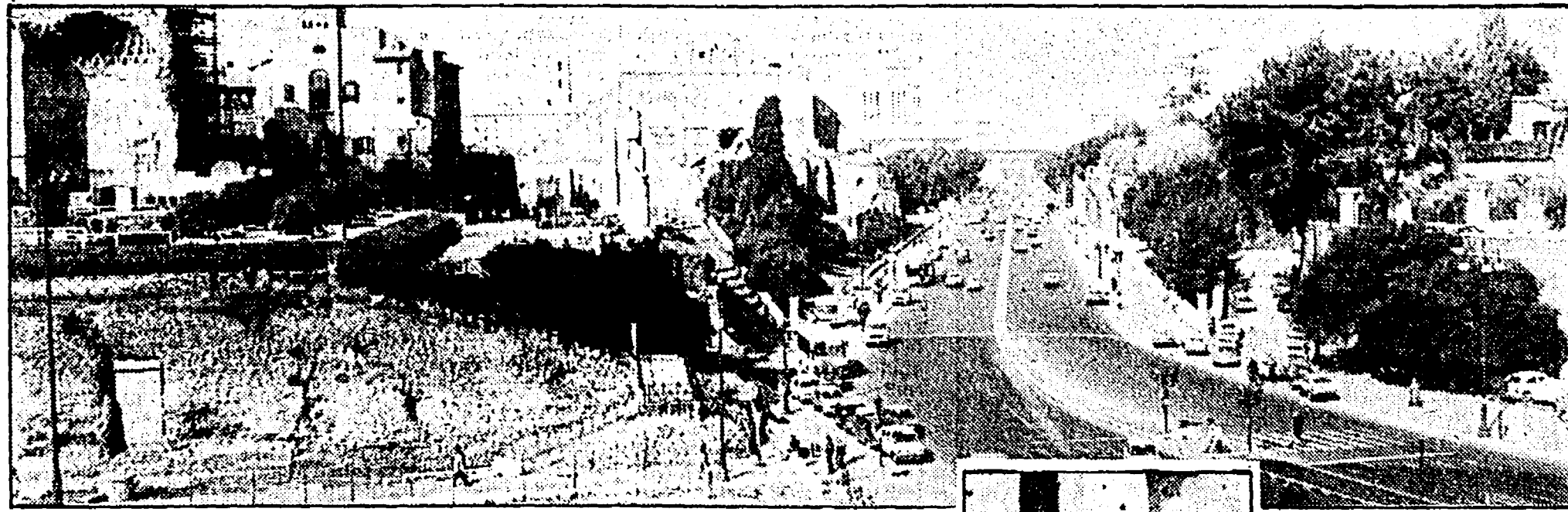


Dopo anni di polemiche si apre il primo cantiere per far rivivere Roma antica

Fori Imperiali, da domani si scava

Primo passo per l'area archeologica più grande

Potenzialmente sono 4 chilometri quadrati da riportare alla luce - S'inizierà con il sondaggio del Foro di Nerva



«Su quel cantiere gli occhi del mondo»

Parla l'architetto Carlo Aymonino, assessore al Centro storico del Comune - «Ci siamo mossi con grande saggezza e cautela»



Via dei Fori Imperiali: riconoscibili da sinistra il tempio di Venere, S. Francesca Romana e la Basilica di Massenzio; qui a lato Carlo Aymonino

ROMA — Dopo anni di polemiche e rinvii, dichiarazioni strumentali e tante, tantissime adesioni entusiastiche da ogni parte del mondo si è giunti finalmente al momento del fatidico «via»: domattina si aprirà ufficialmente il primo cantiere di scavo ai Fori Imperiali. Una cerimonia «formale» — la consegna delle aree su cui allestire i cantieri all'impresa Gherardi che ha vinto la gara d'appalto — che diviene, però, il primo ideale passo per realizzare il «grande sogno» di far rivivere Roma antica nella Metropoli del Duemila.

Il «Progetto Fori», suddiviso in tre tempi, sarebbe dovuto partire all'inizio del 1983. La prima fase (su progetto di Andrea Carandini per la durata di cinque anni) prevedeva lo scavo del Foro di Traiano, il restauro dei mercati Traianei e quindi lo scavo del Foro di Nerva. Alla fine di questo decennio i lavori di scavo si sarebbero estesi a tutta la zona con la chiusura di via dei Fori Imperiali. A scavi ultimati — all'inizio del prossimo secolo — si sarebbe potuto lavorare alla sistemazione definitiva della più grande ed importante area archeologica al mondo realizzata al centro di una città, estesa per quattro chilometri quadrati dal Campidoglio (trasformato in museo) ai Fori, al Colosseo, al Circo Massimo, alle Terme di Caracalla, con una «protezione» verso il Parco Archeologico dell'Appia Antica.

di storia dell'intero pianeta o il capriccio di una «giunta megalomane», come affermarono due anni fa i «censori politici» dell'ultima ora che bloccarono il progetto? La risposta è pacata: «L'amministrazione capitolina — dice Aymonino — ha mostrato grande saggezza e cautela nel portare avanti questo progetto. Quelle polemiche hanno allungato i tempi a dismisura, ma si sono rivelate spropositate. Possiamo star sicuri — aggiunge — siamo sotto elezioni, si ripeteranno, forse con argomentazioni ancor più idiote, se possibile. Ben diverso — prosegue Aymonino — è il dibattito culturale intorno all'intera operazione. L'apertura del cantiere sul Foro di Nerva, domani, è un segnale scientifico di enorme importanza, anche se distante dal progetto originario. Si scava senza intac-

care né la via dei Fori Imperiali, né i giardini adiacenti. È come avviare una sonda sulla quale sono puntati gli occhi degli scienziati di tutto il mondo. Lavoreremo per otto mesi, poi si tireranno le somme insieme agli esperti della Soprintendenza archeologica. Ma non è un viaggio al buio — conclude — sappiamo già quello che andiamo a trovare e se i nostri più feroci avversari accettassero di mettersi a discutere pacatamente attorno ad un tavolo, non potrebbero che trovarsi d'accordo con noi. Le loro polemiche sono un esempio di come sulla ragione può vincere il pregiudizio.

I Fori, lo hanno scritto per l'occasione tutti i grandi organi di stampa internazionale, sono una «proprietà» che sfugge decisamente alla città che li ospita. Come il Partenone o le Piramidi. Ma

tecniche archeologiche in un luogo affascinante come i Fori. E si mette in piedi un ancor più impegnativo laboratorio urbanistico su tutta la storia della città. Lo ripeto ancora oggi, per l'ennesima volta: l'operazione-Fori è l'avvio del progetto per la Roma del Duemila, non uno splendido gioco per archeologi.

E quale pensi sarà la reazione dei romani? «Positiva, senza dubbio — conclude l'assessore —. Sarà sempre possibile «curiosare» all'interno del cantiere ed allestire mostre esplicative, proprio accanto alle recinzioni, per i romani e per i turisti. Non è retorica: ci serve davvero l'appoggio di tutti. Il pericolo più grosso per il futuro, infatti, non può che essere la stanchezza, come per tutti i progetti importanti, ma lunghi e impegnativi. Si può perdere l'entusiasmo e, soprattutto, l'ambizione di dare soluzione ad un problema di dimensioni così vaste».

Angelo Melone

Alla Cee si va verso un'inchiesta sulla mafia

BRUXELLES — «La Commissione europea sta attivamente considerando l'eventualità di una iniziativa nei confronti della mafia: lo dichiara un portavoce dell'esecutivo della Cee, a Bruxelles. Una inchiesta della Commissione per accertare se finanziamenti della Cee destinati ai produttori di olio d'oliva, di vino, di agrumi, in Sicilia, siano caduti in mani mafiose è stata chiesta con due risoluzioni, dall'assemblea comunitaria. Le due risoluzioni, una approvata con i voti dei parlamentari comunisti e socialisti e una con i voti dei conservatori, si basano sui fatti emersi durante recenti inchieste della magistratura italiana.

Legge per il maltempo, avviata (con ritardo) ieri

ROMA — Capita un caso, come quello di un rapido intervento a favore dei danneggiati dall'ondata di maltempo degli scorsi mesi, in cui il decreto sarebbe, non solo giustificato ma anche utile. Ma proprio in questo caso, il governo ritorna sui binari del disegno di legge. Il provvedimento, presentato in ritardo al Consiglio dei Ministri (dopo che il ministro Pandolfi aveva annunciato al Senato che era pronto un decreto dopo che il tira-molla decreto-disegno di legge è durato quasi una settimana), ha cominciato, solo ieri, con un ulteriore ritardo, il suo iter parlamentare alla Commissione Agricoltura di Palazzo Madama. Il governo è stato criticato pure per il contenuto del provvedimento, da tutti giudicato — con suoi 200 miliardi di stanziamento — largamente insufficiente di fronte all'entità dei danni, che hanno colpito l'intero territorio.

Camorra, arrestate due guardie carcerarie ad Avellino

AVELLINO — Ancora due arresti clamorosi nella maxiinchiesta della Procura della Repubblica di Avellino sulle conclusioni fra operatori del carcere Iripino ed esponenti del malavita organizzata. Ieri le manette sono scattate ai polsi due guardie carcerarie: Federico Sansaverino, 43 anni, Gennaro Ruggiero di 45, entrambi di Avellino. L'accusa è favoreggiamento aggravato nei confronti di affiliati de Neco di Cutolo. La magistratura ha intanto inviato una comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere di stampo camorristico al sacerdote Pietro Petrucci, cappellano del carcere di Avellino, arrestato due giorni fa con l'accusa favoreggiamento.

A giudizio a Piacenza sindaco socialista e assessore P

PIACENZA — Il sindaco socialista di Piacenza, Stefano Reti, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore Man di insieme all'ex assessore allo sport Gustavo Conni, con sta per peculato. Conni è stato denunciato anche per l'ente se privato. La denuncia si riferisce alla concessione del Municipio, ottocentesco, ad una associazione, che gli fa nella area dell'Arco-Uisp, di un concerto del Tuxedo M un gruppo rock. Tale concessione, fatta nel 1982, fu oggi di una accessoria polemica perché il teatro venne seriamente danneggiato.

Il Partito

Convocazione

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA AZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, venerdì 22 febbraio.

Conferenza «Cambiamo la città»

La Conferenza nazionale della casa e del territorio viene dedicata al tema della trasformazione e del governo delle aree urbane e sistema integrato di edilizia, trasporti, comunicazioni, ambiente, tena è dunque «Cambiamo la città». Avrà luogo a Roma, al Palazzo Sport dell'Eur, dall'8 marzo (inizio ore 9,30) al 10 marzo e conclusa dal compagno Natta, segretario del Partito. L'introduzione sarà svolta dal compagno Lucio Libertini e verranno presentati comunicazioni di base, discusse, insieme a tutte le altre comuniste (presiede l'on. Gianni Girotto); V - La difesa e la promozione del bene (presiede Raffaello Misiti); VI - La politica dello Stato, le ri pubbliche e private e lo sviluppo delle aree urbane (presiede Paolo Ciofi).

Al Comitato Regionale è affidato il coordinamento delle deleghe che comandano dirigenti del partito, compagni comunisti dei cati di categoria e del movimento cooperativo, amministratori. Tutti coloro che vogliono avere informazioni organizzative possono rivolgersi alla segreteria della Conferenza, che è presso il Dipartimento Economico della Direzione del Pci (tel. 6711, int. 232).

Manifestazioni

OGGI: L. Magri, Casena; A. Occhetto, Ancona; R. Zangheri, Fi F. Colonna, Montefalcone; A. Lodi, Bologna; L. Perelli, Perugia; L. nari, Poggio Mirto; L. Violante, Pesaro
DOMANI: A. Cossutta, Asta; L. Magri, Reggio Emilia; U. Pec Vito Valenzia, C21; R. Zangheri, Firenze; N. Canetti, Cagliari; G. I. ma, Ancona; A. Lodi, Bologna; A. Margheri, Trento; R. Misiti, (vecchia); L. Perelli, Perugia; L. Sandricchio, Amsterdam; M. Fanti Tagliabue, Cagliari; W. Veltroni, Roma (Quarto Miglio); L. Vic Braschi, Roma
DOMENICA: L. Magri, Città di Castello (PG); G. D'Alena, Pal W. Veltroni, Roma (Quarto Miglio).

Ricoverati a Catania, rinascono i dubbi sulle troppe malformazioni nel «polo chimico»

Gemelli siamesi e deformati nati a Gela Forse oggi l'intervento. Poche speranze

I piccoli, uniti per l'ombelico hanno tre gambe - Idrocefali, forse hanno il fegato in comune - I sanitari: «tenteremo il tutto per tutto» - Nessuna indagine sulla frequenza di simili casi ad Augusta e nel catanese

Dal nostro corrispondente CATANIA — Gemelli ad ipsilon. Termine scientifico: parapagus caudale. Vuol dire siamesi, neonati attaccati tra loro nel modo peggiore. Questa la realtà terribile che due giovanissimi coniugi di Gela si sono trovati ad affrontare mercoledì notte. Claudio e Adriano sono nati all'una nell'ospedale locale, uniti per l'ombelico, con un solo cuore in due, tre gambe in tutto, le teste attaccate ma gonfie. C'è liquido cerebrale nei ventricoli. E questo vuol dire idrocefali. Non basta: uno dei due bambini è cianotico perché tutto il peso dell'altro si riversa sulla sua unica gamba e soffre di un forte soffocamento, a quanto meno, possibilista. Al ventiduenne padre dei gemelli che ieri mattina è arrivato distrutto all'ospedale e che esprimeva dubbi umani su che cosa sperare, ha opposto il punto di vista clinico: «Dobbiamo tentare il tutto per tutto» — ha detto — «È nostro dovere». Il suo ottimismo sembra basarsi soprattutto sul funzionamento delle strutture di cui dispone. «La nostra clinica — ha detto — è una delle più avanzate in Italia, forse più avanzata di quella di Bologna».

le, una occasione per la sua clinica, una sfida scientifica, professionale. E devono essere gli stessi cronisti a bloccarlo quando subito e con grande solerzia si offre di mostrare le due creature, autorizza le riprese, le fotografie. I genitori, gli viene chiesto, sono d'accordo? Ci pensa un po', si chiede — e perché dovrebbero fare obiezioni? —, si informa se un veto postumo dei genitori può avere per lui conseguenze spiacevoli (legali). Decide infine di chiedere al padre l'autorizzazione. Se lo porta nella sua stanza e gli parla. L'autorizzazione arriva naturalmente. Il padre però, ragazzo biondo e disperato, prima di andarsene prega i giornalisti di non scrivere il nome suo e della moglie, diciassettenne bambina al primo parto. E lo

chiede accorato, per piacere. Come non fosse un suo sacrosanto diritto. Poi se ne va, i bambini non li guarda, torna a Gela a sperare. A sperare chissà che cosa.

Vedersi nella loro culla terribile è straziante. Due testoline gonfie, i corpicini uniti, uno dei due è viola, un colore insano, la gamba su cui poggia tutto il peso è quasi nera. Le dita dei piedi contratte sembrano piccoli artigli. La culla è circondata da giornalisti, fotografi, cameramen. Il personale medico se ne sta in disparte a commentare le diverse possibilità. Si lanciano frasi tecniche, ricordano eventi drammatici ed interventi difficili, ma questo — dicono tutti — è quasi impossibile. Claudio ed Adriano rappresentano nella casistica

una vera e propria rarità. Su centomila parti gemellari in Italia, uno solo è siamese. Il caso di gemelli monofali (con un solo ombelico) è solo lo 0,2% di tutte queste nascite. Il caso dei due fratellini ricoverati a Bologna per esempio, siamesi uniti per la testa, è più frequente: rappresenta il 2 per cento. Il 40 per cento invece è unito per il torace, il 34 per cento per l'addome, ma con due cordoni ombelicali distinti e con organi interni spesso ben separati, sani. I piccoli di Gela invece potrebbero avere tratti importanti dell'intestino in comune, o addirittura un solo fegato. Si sa però tardi, quando le analisi saranno terminate.

Dalla sala dove si svolgono le analisi arriva un'altra brutta notizia: gli anni dei bambini sono imperforati. Attorno alla culla si riprende a lavorare, non possono restare uniti troppo a lungo. E aspettando le analisi, il professore torna dai cronisti. Questa volta mostra un tabellone, delle dispositive, parla dei tanti casi di malformazioni di cui si è occupato. E la maggior parte dei bambini che presentano brutte malformazioni viene da Gela e da Augusta: i poli chimici. Qualche anno fa il prete di Augusta, Nino Condorelli, aprì un'inchiesta perché nell'ospedale cittadino erano nati in pochi mesi cinque bambini deformati. Anche il ministro della Sanità (allora era Aniasi) se ne interessò, aprì un'indagine, parlò anche con Meli congratulandosi per la denuncia da lui fatta sulla disorganizzazione

ROMA — Anche nelle famiglie che hanno bambini al di sotto dei cinque anni d'età l'assillo più grave è la droga. Il suo incombere minaccioso sul futuro prossimo dei figli. Al confronto passano in secondo piano i timori per la crescente disoccupazione giovanile o per le carenze della scuola.

Presentate da Scalfaro due inchieste sui minori

«Nel futuro di mio figlio temo più di ogni cosa la droga»

Indagine del Censis sulla famiglia tra pubblico e privato

chiari e convincenti negli obiettivi. Ieri invece ci è stato ricordato che lo stanziamento per iniziative nel campo dell'emarginazione giovanile è di 14 miliardi per l'85 e 19 per l'86 e l'87. D'accordo, al Viminale spettano in materia di servizi sociali poteri di indirizzo, coordinamento e promozione. Ma quelle cifre sono irrisorie e lo stesso direttore generale Voi se ne è scusato, paragonandole a gocce d'acqua nel mare del bisogno («Speriamo — ha soggiunto — che la Provvidenza faccia come in natura, moltiplicandone gli effetti»). Alle forze politiche

ha chiesto di apprezzare almeno la buona volontà. Se questi sono i limiti riconosciuti, tutto sommato meglio un ministro degli Interni che produce studi sul disadattamento giovanile e sulle necessità di servizi sociali che un ministro della Sanità che disdice gli impegni per correre a S. Patrignano a rincuorare Muccioli.

Ma torniamo a quel che emerge dalle inchieste, sperando che non restino dimenticate negli scaffali del Ministero. L'indagine del Censis è stata condotta in otto città, con estremi geografici che vanno da Milano a



una qualità di prestazioni che stenta ad emergere. Tra asili-nido, scuole materne, altri presidi, il rapporto tra pubblico e privato segna uno stato di crisi e scollamento. Lo conferma il diffuso disinteresse — molto spesso è totale ignoranza — per le forme di partecipazione alla gestione dei servizi (caso limite, il consultorio familiare). Non sentirsi coinvolti nelle scelte, in qualità di utenti, porta spesso a ripiegare sulla struttura privata, specie nella scuola.

Lo scortarono nel '45 a Milano

Ex partigiani dal «Comandante Pertini»

ROMA — Nei giorni scorsi il Presidente Pertini ha ricambiato una delegazione di undici ex partigiani: i stili del gruppo che lo scortò nei giorni dell'insurrezione 1945 a Milano, alcuni di essi appaiono nella storica foto di Pertini in piazza Duomo, il 29 aprile. Due degli undici (due generali in pensione, uno dei quali dentista dell'Anpi di Firenze; due medici; alcuni nomi faceva parte anche il compagno Renato Sandri, che a di tutti ha rivolto un commosso e affettuoso saluto partigiano divenuto, intanto, il Capo dello Stato. «Per i ha detto Sandri — per i montanari, come Rina Slop che combatte con noi lassù e ora continua a vivere tra casa e il piccolo cimitero dove riposano il padre e il fuciliati dal nazifascisti nel settembre del '44 — quest' tro è come il coronamento di un viaggio, di un'attesa la vita stessa».

«Ma noi siamo qui non solo a salutare il comandante giano Sandro Pertini. Il 29 aprile 1945 lei tenne un con piazza del Duomo a Milano — il primo comizio nella dell'Italia insorta, lo credo — e per noi ragazzi che lei a fianco, guardandole le spalle dalle minacce dei ce per noi ragazzi che poco o nulla sapevamo di democ sua voce indicò la nuova via».

Fabio Inwinkl